

**MESSAGGIO del SUPERIORE GENERALE**  
**al termine della VISITA PASTORALE**  
**alla PROVINCIA SICULO-NAPOLETANA**  
*15-28 settembre 2016*

«I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali. [...] I nostri ministeri, le nostre opere, le nostre presenze, rispondono a quanto lo Spirito ha chiesto ai nostri Fondatori, sono adeguati a perseguirne le finalità nella società e nella Chiesa di oggi? C'è qualcosa che dobbiamo cambiare? Abbiamo la stessa passione per la nostra gente, siamo ad essa vicini fino a dividerne le gioie e i dolori, così da comprendere veramente le necessità e poter offrire il nostro contributo per rispondervi?»

*Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati  
in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, 28.11.2014, n. 2.*

«Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! - della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza».

*Papa Francesco, Omelia per la santa messa e canonizzazione della beata  
madre Teresa di Calcutta – Piazza san Pietro – domenica, 4 settembre 2016*

**Rev. p. Rosario Mauriello,**  
Superiore Provinciale della Provincia Siculo-Napoletana

**Membri del Consiglio provinciale e Confratelli camilliani**  
Salute e pace nel Signore della nostra vita!

Come previsto, programmato e atteso, abbiamo vissuto la visita pastorale, fraterna e canonica nella Provincia Siculo-Napoletana, dal 15 al 28 settembre 2016. Ho visitato le comunità camilliane ed incontrato i confratelli insieme a fr. José Ignacio Santaolalla, consultore generale, responsabile per l'economia e le missioni.

Come introduzione di questo messaggio, desideriamo rammentarvi che durante questo sessennio (2014-2020) il nostro Ordine ha assunto il *Progetto camilliano di rivitalizzazione della nostra Vita Consacrata*, approvato nel Capitolo generale del 2013 e riconfermato nel Capitolo generale straordinario del 2014. Tale progetto ha individuato tre priorità: a) l'organizzazione dell'economia dell'Ordine, a partire dalla Casa Generalizia e da quelle Province religiose che soffrono maggiormente queste tensioni; b) la promozione vocazionale e la formazione iniziale e permanente: è un settore essenziale per garantire la continuità ed il futuro del nostro Ordine, per garantire il necessario ricambio generazionale; c) la comunicazione intesa come mezzo imprescindibile per realizzare la fraternità, la comunione e la comunità.

Viviamo in un contesto ecclesiale di speranza con l'elezione di papa Francesco e il suo magistero: è un religioso gesuita che conosce molto bene le luci e le ombre della vita consacrata nella nostra stagione contemporanea. Non c'è da stupirsi che abbia indetto per l'Anno della Vita Consacrata (2015), con numerose iniziative in tutto il mondo per la rivitalizzazione di quest'ultima, attraverso eventi e pubblicazioni, accompagnati da alcuni incredibili gesti profetici che hanno edificato alcuni e scandalizzato altri! Come è accaduto per i personaggi profetici, non poteva essere diversamente, ora, anche con papa Francesco.

È stato anche promulgato il Giubileo straordinario della Misericordia (2015/2016). Questa felice intuizione ecclesiale è una preziosa opportunità per approfondire il nostro carisma e la spiritualità camilliana: come Ordine abbiamo ricevuto dalla Chiesa, tramite il nostro Fondatore San

Camillo, il carisma della misericordia da vivere nelle opere corporali e spirituali verso i malati, proprio come recita la nostra Costituzione.

Le opportunità che ci vengono offerte per la crescita sono molteplici e a tutti i livelli del nostro 'essere camilliano'. Dobbiamo essere vigilanti, per non distrarci e sciupare il nostro tempo, sereni con noi stessi per non perdere il ritmo della storia. Non dimentichiamo che fino al nostro ultimo respiro di vita, siamo stimolati a crescere e ad imparare sempre qualcosa di nuovo.

In riferimento alla vostra Provincia Siculo-Napoletana, segnaliamo che il Governo generale dell'Ordine (2014-2020) ha già visitato la vostra provincia ed incontrato diversi confratelli, in particolare a Napoli. Le prime visite hanno coinvolto il vostro Consiglio provinciale e i Superiori e si sono focalizzate sulla situazione economica 'critica' in cui versa l'Ospedale Santa Maria della Pietà di Casoria. Nell'ultima visita di carattere pastorale (canonica), abbiamo sostato in tutte le comunità della Provincia, incontrando i religiosi, comunitariamente e/o personalmente, partecipando anche ad attività pastorali in varie località.

Le visite, in ordine cronologico dal 2014 al 2016, sono state le seguenti:

1. 16-17 ottobre 2014 a Napoli: incontro con il Superiore provinciale e il suo Consiglio. Erano presenti p. Leocir Pessini, Superiore generale, fr. José Ignacio Santaolalla, consultore generale responsabile per l'economia e le missioni e p. Gianfranco Lunardon, segretario generale;
2. 28 novembre 2014 a Napoli: p. Laurent Zoungrana, Vicario generale e consultore generale responsabile della formazione, ha predicato un ritiro sul ruolo della missione del Superiore secondo la Costituzione camilliana, proponendolo ai Superiori locali e al Consiglio provinciale, nella casa di San Giorgio a Cremano;
3. 25-27 febbraio 2015: il Superiore generale ha visitato la comunità camilliana di Macchia di Monte Sant'Angelo a Manfredonia-San Giovanni Rotondo, luoghi particolarmente evocativi della conversione di San Camillo. In quella occasione ha proposto una conferenza nel corso di Pastorale della Salute della diocesi di Manfredonia, incontrando anche il vescovo ordinario, mons. Michele Castoro;
4. 9-10 marzo 2015 a Napoli: il Superiore generale, p. Leocir Pessini e fr. José Ignacio Santaolalla, hanno partecipato all'assemblea generale della Provincia religiosa camilliana a San Giorgio a Cremano;
5. 8-10 maggio 2015: p. Leocir Pessini ha visitato la comunità camilliana di Macchia di Monte Sant'Angelo (Manfredonia-San Giovanni Rotondo). In quella stessa occasione il Superiore generale ha visitato San Giovanni Rotondo, la terra di San Padre Pio, nel convento dei Cappuccini, dove lo stesso San Camillo, il 1 febbraio 1575, ha dormito nella cella n. 5; la valle dell'inferno, luogo della conversione di San Camillo; l'antico convento dei Cappuccini, dove San Camillo, da giovane garzone, ha lavorato e che oggi è accanto al cimitero locale; la Chiesa di San Domenico, sul cui sagrato, San Camillo, spogliato di tutto, ha teso la mano, con vergogna, per chiedere l'elemosina;
6. 20-21 luglio 2015 a Napoli: il Superiore generale e p. Aris Miranda, consultore generale per il ministero, partecipano all'assemblea della Provincia e alle celebrazioni in occasione del LX anniversario dalla fondazione dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà a Casoria;
7. 15-28 settembre 2016: visita pastorale alla Provincia Siculo-Napoletana da parte del Superiore generale e di fr. José Ignacio Santaolalla. Abbiamo incontrato ogni comunità camilliana della Provincia, le opere proprie e gli ospedali pubblici in cui c'è la presenza ministeriale camilliana.

La visita ha seguito un itinerario preparato e condiviso in precedenza: gli ospedali Monaldi e Pascale a Napoli (15-16 settembre); il Nuovo Policlinico a Napoli (17 settembre); la comunità di San Giorgio a Cremano (18 settembre); l'Ospedale Santa Maria della Pietà a Casoria (19 settembre); la comunità di Macchia di Monte sant'Angelo (20-21 settembre); le comunità di Acireale e Mangano, sulle pendici dell'Etna (22-23 settembre); la comunità-parrocchia San Camillo e la clinica di Messina

(24-25 settembre); la comunità e la chiesa rettoria di 'S. Ninfa ai Crociferi' (26-27 settembre); a San Giorgio a Cremano per l'Assemblea Provinciale (28 settembre).

Nel contesto dell'Anno della Vita Consacrata (2015), papa Francesco nel suo messaggio indirizzato a tutte le persone consacrate, riferendosi all'Esortazione post-sinodale *Vita consecrata* (n. 110), ci propone una riflessione importante sulla prospettiva storica della vita consacrata: i religiosi non hanno solo una gloriosa storia da raccontare e da ricordare, ma con l'aiuto dello Spirito Santo, hanno anche una grande storia da costruire. Guardando al passato, abbiamo bisogno di coltivare un atteggiamento di gratitudine, per vivere il presente con passione – e noi Camilliani attraverso un servizio animato da compassione samaritana – e per abbracciare il futuro con speranza.

In questa prospettiva storica, abbiamo contestualizzato le riflessioni che seguono, con il desiderio di favorire il coinvolgimento, la responsabilità e l'impegno di tutti i membri della Provincia Camilliana Siculo-Napoletana in questo storico momento della nostra vita. Siamo animati dall'interrogativo e dalla riflessione sul futuro e sulla storia che vogliamo costruire, cominciando dal senso di profonda gratitudine verso coloro che ci hanno preceduto, per vivere nel presente '*con passione*', percependoci strumenti di unità e servendo con la compassione del samaritano, come camilliani.

### ***Guardando al passato con gratitudine. Una breve excursus per una storia ricca di quattro secoli!***

Conoscere la storia della presenza dei Camilliani nel sud Italia, più precisamente nella città di Napoli e nella regione di Sicilia, vuol dire ripercorrere molti avvenimenti della vita del nostro santo Fondatore, collocandosi agli albori dell'espansione dell'Ordine Camilliano fuori di Roma, dopo il 1586, anno della sua fondazione.

San Camillo è stato a Napoli in diverse occasioni, prima e dopo la sua conversione. Il 28 ottobre 1574, prima della sua conversione, egli approda nella città partenopea, dopo una traversata marittima molto tumultuosa e pericolosa a causa di una tempesta tra Palermo e Napoli. Tutti i suoi biografi ricordano puntualmente che a Napoli Camillo perde, a motivo della sua inclinazione al gioco delle carte, tutto quello che possedeva, camicia compresa! Nel luogo dove è accaduto questo aneddoto, è stata posta una piccola lapide, che ha resistito a fino agli inizi del 1900, con le seguenti parole: «*Qui die' Camillo sua camicia al gioco. Ed ora si adora nello stesso loco*»<sup>1</sup>.

Dopo aver fondato l'Ordine Camilliano a Roma, Camillo ritorna a Napoli il 28 ottobre 1588, dopo quattordici anni, insieme a dodici religiosi e istituisce la prima comunità camilliana fuori dell'*Urbe*, presso l'Ospedale dell'Annunziata, scelto come luogo di esercizio del ministero per i malati poveri, secondo lo stile del '*servizio completo*', modalità che egli desiderava e sulla quale cercava di convincere anche gli altri. I Camilliani a Napoli si sono resi presenti anche nel Lazzaretto di San Gennaro, nell'Ospedale Militare di San Giacomo (degli spagnoli) e presso l'Ospedale di Santa Maria del Popolo agli Incurabili. In questo particolare momento storico l'Ordine viveva una fase di crescita e di istituzionalizzazione, grazie al supporto di papa Pio V che lo aveva approvato il 18 marzo 1586. Si stavano stilando le prime regole provvisorie ed impiantando la sede della congregazione a Roma presso l'attuale *compound* della 'Maddalena'.

Il 21 settembre 1591, papa Gregorio XIV, con la Bolla *Illius qui pro gregis*, elevava la Compagnia a Ordine. A Napoli sorse anche il primo conflitto interno all'Ordine proprio sulla questione degli ospedali che Camillo assume secondo il criterio molto impegnativo del '*servizio completo*'. Questo stile di servizio tanto desiderato da Camillo registrava una forte opposizione da parte di p. Biagio Oppertis e dei trentasei professati napoletani. La questione condusse alla convocazione del primo Capitolo dell'Ordine (1599) e all'intervento di papa Clemente VIII, con la Bolla *Superna dispositione* (1600), che escludeva dal ministero camilliano i servizi manuali più pesanti. Si chiarivano, inoltre, le mansioni specifiche dei sacerdoti e quelle proprie dei fratelli.

---

<sup>1</sup> C. C. MARTINDALE, *San Camillo de Lellis*, Castelvecchi Editore, Roma, 2014, 26.

In questo momento era molto comune in tutta Italia, e anche nell'area di Napoli, la comparsa di episodi di peste che decimavano la popolazione. Gli storici registrano che la popolazione di Napoli, compresa la periferia, oscillava durante il decennio del 1590, tra i 238.000 e i 275.000 abitanti. Oltre quaranta religiosi morirono contagiati dalla peste mentre si prendevano cura dei malati: tra di essi il Provinciale p. Voltabio, e i superiori delle tre case di Napoli, p. Alberti, p. Capaldo e p. De Leonardis. Anche Ottavio de Lellis, nipote di San Camillo, che aveva fatto il suo noviziato a Napoli si ammalò di contagio "per il grande amore con il quale serviva i malati e gli appestati". Egli anticipando la sua professione, morì santamente, accompagnato da "molte lacrime del Padre Camillo".

Si ricorda inoltre, il servo di Dio, Pietro Suardi, che dal 1620 ha lavorato presso l'Ospedale dell'Annunziata e morì nel 1656. Il suo corpo è custodito nella chiesa del Divino Amore, nel centro di Napoli. Durante i primi focolai di epidemia, morirono non meno di quarantasei religiosi camilliani, impegnati nella cura degli appestati. Molti altri morirono in questa missione: sono annoverati come 'martiri della carità', la cui memoria liturgica si celebra annualmente il 25 maggio. Non è stato computato il numero esatto di questi 'martiri della carità': approssimativamente, più di trecento religiosi hanno dato la loro vita assistendo i contagiati dalla peste.

In questo momento iniziale dell'Ordine, si è assistito ad una grande crescita del numero di religiosi che in Sicilia erano diventati molto popolari e amati dal popolo, con il nome di 'Crociferi', a motivo della croce rossa sul petto. La comunità camilliana di Napoli divenne con i suoi ottanta religiosi professi, la più numerosa dell'Ordine. La Provincia religiosa napoletana contava 103 religiosi, su un totale di 274 in tutto l'Istituto.

Prima della soppressione definitiva da parte dello Stato degli ordini religiosi, bisogna ricordare la figura di p. Raffaele Danise che venne nominato vescovo di Caiazzo. Dopo aver adempiuto al suo mandato episcopale, per amore del carisma camilliano, ritornò in seno all'Ordine camilliano, stabilendosi nella comunità e nella chiesa del Divino Amore, nel centro di Napoli. La Provincia Siculo-Napoletana, attualmente sta recuperando questo sito storico per strutturare, quanto prima, una comunità camilliana.

Dopo Napoli, Camillo cominciò a coltivare l'idea di fondare una comunità a Palermo. A Palermo, Camillo era già passato in modo avventuroso nel 1574; vi aveva lasciato tristi ricordi che ora voleva riparare con opere di misericordia. Nel 1599 inviò via mare, due religiosi per avviare la fondazione a Palermo, ma un violento temporale li costrinse ad interrompere il viaggio e a fermarsi a Messina. Questi due religiosi erano alloggiati presso l'ospedale locale; in questa sede, l'ammirazione della gente per la loro dedizione ai malati fu così grande che il popolo non voleva più che partissero. Così la prima comunità siciliana non fu eretta a Palermo, come previsto da Camillo, ma a Messina.

In Sicilia, nel corso degli anni, i Camilliani crebbero di numero ed organizzarono le comunità, il postulando, il noviziato e la casa per gli studi superiori. Nel periodo di massimo splendore, la presenza dei camilliani in Sicilia, denominati i 'crociferi', raggiunse le sedici comunità.

Camillo arrivò in Sicilia almeno tre volte. La prima volta nel 1574, come soldato mercenario, prima della sua conversione. La seconda volta nel 1601, quando aveva 51 anni, nella veste di fondatore di un ordine religioso: visitò la comunità di Messina (fondata nel 1599) e quella di Palermo, eretta nel 1600, gettando anche la 'prima pietra' per la costruzione della storica chiesa di 'Santa Ninfa ai Crociferi'. Arrivò per la terza volta nel 1603, quando visitando Messina, in quest'ultimo viaggio incontrò i giovani che desideravano entrare nell'Ordine. Camillo scrive ai suoi religiosi a Roma: «Qui ho trovato molte persone che desiderano entrare, e credo siano oltre una ventina, tra le quali ce ne sono diverse che sono bravissime». Esistono alcuni documenti storici a sostegno della tesi che Camillo visitò Messina sette volte, garantendo molte volte la sua presenza fisica a queste giovani comunità nascenti. Nel 1605 la comunità dei 'Padri Crociferi' di Messina annoverava trentadue membri, tra professi e novizi.

Mentre a Napoli i seguaci di Camillo servivano i malati negli ospedali, in Sicilia, erano principalmente dediti all'assistenza spirituale dei malati a domicilio, fino al punto da essere soprannominati i 'padri della buona morte', riscuotendo il rispetto e l'affetto del popolo.

L'arcivescovo di Palermo scrisse al Superiore provinciale p. Burgio durante l'epidemia di colera del 1837, affermando che «i Crociferi meritano tutta la stima ed il riconoscimento perché si sono dedicati ad assistere i malati nell'ospedale militare e nelle case contagiate dal colera, sia in città che in periferia». Mentre molti ordini religiosi furono soppressi (1866) dal re Carlo III di Borbone e re di Napoli, attraverso un regio decreto che proibiva la fondazione di nuovi ordini religiosi nel suo Regno, curiosamente, aggiunse che “erano espressamente esclusi i padri Crociferi, che egli avrebbe invece desiderato in ogni parte della terra”<sup>2</sup>.

Camillo, nei suoi ventiquattro anni di governo dell'Ordine, di cui sedici come Superiore generale, ha fondato sedici case (al sud Italia si ricordano quelle di Napoli, Palermo, Messina Caltagirone) e ha assunto il servizio dei malati in nove ospedali. Ha ammesso alla professione religiosa 311 religiosi, dei quali 69 morirono ‘in servizio’. Dei 242 professi, 88 erano sacerdoti e degli altri, oltre la metà erano comunque candidati al sacerdozio. I novizi sono stati oltre 80. Dalla fondazione dell'Ordine, circa 170 religiosi morirono: un tasso di mortalità impressionante e senza precedenti, se confrontato con quello di altri Ordini religiosi, certamente dipendente dalla dedizione che i religiosi hanno riservato alle persone contagiate dalla peste<sup>3</sup>.

### **Alcuni personaggi e fatti importanti di questa storia camilliana**

Tra le personalità emergenti di questa Provincia, possiamo individuarne quattro che si stagliano sul panorama storico per i ruoli e gli impegni di responsabilità che hanno assunto fin dall'inizio della storia dell'Ordine. P. Biagio Oppertis e p. Sanzio Cikatelli furono compagni di Camillo e in seguito anche Superiori generali dell'Ordine; p. Andrea Scicli e p. Goldobeo Carami furono i primi religiosi a fondare della comunità al di fuori dell'Europa, nel nuovo mondo, a Lima in Perù.

P. Biagio Oppertis (Superiore generale dal 1607 al 1613), siracusano di nascita, venne eletto Superiore generale dell'Ordine, primo successore di San Camillo, all'età di 47 anni. P. Oppertis è stato il fondatore della comunità religiosa di Napoli e il primo Superiore provinciale dell'allora Provincia di Napoli. Nel maggio del 1622 lascia Roma e torna alla sua amata città di Napoli, a motivo delle precarie condizioni di salute: si dedicherà in particolare alla cura dei malati e alla formazione dei candidati come maestro dei novizi. Muore dieci anni dopo San Camillo. P. Oppertis si è rivelato come una persona di grande spessore culturale, capace anche di discutere ‘con ardore’ con San Camillo (senza mai diventare nemici) sul tema del ‘*servizio completo*’ negli ospedali religiosi, applicando con molta diligenza le disposizioni pontificie nell'Ordine.

P. Sanzio Cikatelli, napoletano, fu il primo e forse il miglior storico dell'Ordine, avendo avuto l'opportunità di vivere per lungo tempo insieme con il Fondatore. Conosciamo dettagliatamente la vita e l'opera di San Camillo, i dettagli ‘molto umani’ della sua personalità, forse ‘non troppo santi’ per qualcuno, ma sicuramente molto veritieri e squisitamente umani, senza mistificazioni o ‘santificazioni eccessive’, grazie alla sua posizione privilegiata di testimone oculare. Conosciamo tutti il grande valore storico della sua celebre *Vita Manoscritta di p. Camillo de Lellis*. P. Sanzio Cikatelli fu Superiore generale dell'Ordine dal 1619 al 1625: venne eletto durante il VII Capitolo generale, celebrato nel maggio 1619.

Altre due personalità importanti all'inizio dell'Ordine, legate alla sua espansione in America, e proveniente dalla vostra Provincia furono p. Andrea Scicli (1613-1694) e p. Goldobeo Carami (1671-1733). Questi due religiosi partirono dalla comunità camilliana di S. Ninfa a Palermo per

---

<sup>2</sup> Cfr. E. MENOZZI, *I Camilliani in Sicilia. Tre secoli di storia. Dall'inizio del Seicento alla fine dell'Ottocento*, Edizioni Camilliane, Torino, 2003.

<sup>3</sup> Cfr. P. SANNAZZARO, *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Edizioni Camilliane, Torino, 1986, pag. 71. Un ringraziamento a p. Rosario Messina e p. Antonio Puca per le informazioni storiche che personalmente ci hanno fornito con i loro scritti e le ricerche storiche relative a San Camillo e alla storia della Provincia Siculo-Napoletana.

avventurarsi attraverso i mari del Centro e Sud America alla ricerca di oro e di argento per agevolare il processo di beatificazione di San Camillo, celebrato poi nel 1742 e quello di canonizzazione celebrato nel 1746 da papa Benedetto XIV, grande estimatore del nostro Fondatore.

All'inizio della scoperta delle Americhe si propagò il mito dell'Eldorado, che influenzò la storia dell'America Latina fin dal suo inizio. Molti avventurieri affrontarono il mare per trovare l'Eldorado, con il suo carico di oro e di argento. Il cronista registra che i due 'Crociferi' (Camilliani), p. Andrea Scicli e p. Goldobeo Carami, affrontarono questa avventura 'animati semplicemente dallo scopo di raccogliere fondi per accelerare la beatificazione di Camillo de Lellis e per valutare la possibilità di fondare una missione camilliana a Lima, in Perù. I ventidue anni impiegati da p. Scicli in questa missione e i quasi trenta anni investiti da p. Carami, ottennero l'effetto sperato. Giunsero a Roma con risorse abbondanti per la beatificazione di San Camillo e nel frattempo era stata fondata anche la missione camilliana a Lima.

P. Scicli ritornò in Italia nel 1688. Nel 1704, p. Carami iniziò un nuovo viaggio verso il Nuovo Mondo. Arrivò a Lima nel 1707, dove sviluppò un'intensa attività missionaria di evangelizzazione, molto apprezzata dalla gente; edificò un piccolo oratorio, a partire dal convento *de la Buena Muerte*, dedicato alla Vergine Maria, venerata con il titolo di *Madonna della Buenamuerte o del transito*. Il 14 agosto 1712, il vescovo di Lima, intronizzò l'effigie della *Madonna della Buenamuerte* nell'oratorio. P. Golbodeo Carami morì il 30 gennaio 1733: la sua dipartita suscitò viva commozione a Lima. Così nacque la prima fondazione camilliana in America, al di fuori dell'Europa nel 1709, a Lima allora capitale della *Nuova Spagna*. La Provincia Napoletana, su pressione del governo statale, fu anche soppressa con decreto della Consulta generale il 30 agosto 1885.

### ***La preziosa reliquia del cuore di San Camillo. Alcuni frammenti di storia.***

Questa reliquia porta con sé un pregevole significato spirituale ed un profondo simbolismo storico rimandando direttamente 'all'umanesimo camilliano': «*più cuore nelle mani, fratello*». Attualmente è conservata nel *cubiculum*, in casa generalizia a Roma, a partire dal 1925, durante il generalato di p. Pio Holzer (1923-1929). Questa insigne reliquia rimase a Napoli per quasi tre secoli, fino a quando i Superiori della Provincia Siculo-Napoletana ne fecero dono all'Ordine.

P. Giovanni Califano, napoletano, che aveva accompagnato San Camillo nelle ultime ore della sua vita e per il quale nutriva un grande affetto, il giorno stesso della sua morte, insieme a due medici dell'ospedale di Santo Spirito – il dott. Girolamo Bianchi e il dott. Michele Ercolini – autorizzò l'autopsia sul corpo del Fondatore, per indagare la causa della sua morte. In questo contesto, maturò l'idea di asportare il cuore per preservarlo 'in segreto', come 'memoria viva' da consegnare alla comunità di Napoli.

P. Califano, trasferito successivamente a Messina, non voleva separarsi dalla reliquia del suo amato Fondatore, ma non ne voleva privare neppure la comunità napoletana. Pertanto, con l'autorizzazione del Superiore, si prese la risoluzione di asportare un lembo del cuore, il lobo sinistro, creando una seconda reliquia del cuore, che venne tralata a Messina, tra marzo e aprile del 1616 dallo stesso p. Califano, nominato anche Superiore della comunità (1616-1617). Questa reliquia è conservata in ottimo stato fino ad oggi, presso la parrocchia San Camillo de Lellis.

Questa reliquia rimase nella chiesa di San Camillo fino al 1866, quando con il regio decreto venne sanzionata la soppressione degli ordini religiosi, tra cui i 'Crociferi'. L'edificio venne confiscato e demolito. Molti degli arredi sacri di questa chiesa, tra cui il reliquiario con il lembo del cuore di San Camillo sono stati raccolti da p. Giuseppe Sollima, conservati in una cassa e custoditi da due dei suoi fratelli per diversi anni, fino al 1890. In quest'epoca, la vicenda del cuore di San Camillo si intreccia provvidenzialmente con la vita di Sant'Annibale Maria di Francia (1851-1927): originario di Messina, fondatore dei Rogazionisti, egli aveva una grande devozione per San Camillo ed era molto prossimo ai padri 'Crociferi'. Fu proprio lui che salvò la reliquia del cuore, recuperandola

tra le macerie della cattedrale di Messina, dopo il devastante terremoto del 1908, riconsegnandola ai 'Crociferi'.

In occasione del III centenario della morte di San Camillo, invitato dai Camilliani per animare la novena in suo onore, il 17 luglio 1914, l'allora sacerdote Annibale Maria di Francia così predicava: «*«O Camillo! O singolare eroe della carità! O Angelo consolatore e salvatore degli infermi e dei morenti! Noi ci prostriamo ai tuoi piedi, e da parte tua ringraziamo la Infinita Bontà, che ti creò e ti predestinò per elevare ad istituzione la grande carità della religiosa assistenza degli ammalati e dei moribondi. ... E a Te rendiamo grazie, che ci hai dati i tuoi figli due volte: dapprima quando ancora eri peregrino in questa terra, e poi ai di nostri dopo la loro totale scomparsa. E come potremo degnamente ringraziarti per averci dato il tuo amantissimo cuore, diviso tra Napoli e Messina»?*

Con la soppressione degli ordini religiosi da parte del regio governo italiano, tra cui anche i padri crociferi, nel 1890, p. Annibale redasse una supplica al Cuore di Gesù per il ritorno dell'Ordine dei padri Crociferi a Messina. Per 25 anni, il giorno 18 di ogni mese (la data della festa liturgica di San Camillo prima della riforma del concilio Vaticano II) egli ha pregato e si è fatto portatore dei desideri della gente con queste parole: «Noi vi supplichiamo affinché vi degniate nella vostra infinita carità di far risorgere questi ministri degli infermi e di mandare in questa città veri figli di San Camillo, che abbiano zelo, carità, umiltà e tutte le virtù del loro santo Fondatore, in modo che attraverso il loro ministero molte anime possano essere salvate e confortare il vostro Divin Cuore». I Camilliani ritornarono a Messina nel 1905. La comunità camilliana (Crociferi) di Messina è stata fondata nel 1599. San Camillo per ben sette volte visitò Messina, tanto da essere stato acclamato come co-patrono della città.

Dal giorno della morte di San Camillo, la reliquia del suo cuore, trasportata da Roma a Napoli, rimase nella città partenopea fino al 1925. Per quasi un secolo è rimasta sotto la custodia della 'Santa Inquisizione', presso gli archivi della Curia locale. Dal momento che culto di una persona prima della dichiarazione pubblica delle sue virtù eroiche era severamente proibito e punito dall'Inquisizione, le autorità ecclesiastiche, dopo alcune denunce circa il culto pubblico del cuore di San Camillo – già stimato santo dal popolo - sequestrarono la preziosa reliquia dei Camilliani, collocandola negli archivi diocesani. La reliquia per 93 anni rimase 'nascosta e persa' in questo luogo (1649-1742). In occasione dei preparativi per beatificazione di San Camillo, 7 aprile 1742 ad opera di papa Benedetto XIV, i Camilliani si mobilitarono per recuperare la reliquia, ricevendola in dono nello stesso anno.

Ma come garantire dopo tanto tempo la sua autenticità, dal momento che era stata archiviata tra molti altri oggetti sacri, tenendo conto che nel frattempo c'era stato un lucroso commercio di reliquie ed era molto comune la loro contraffazione? Sorprendentemente, uno dei fattori determinanti a dimostrazione della sua autenticità, fu provvidenzialmente, la breccia del pezzo di cuore salvato a Messina. Eseguiti i rilievi del caso, il cardinale Spinelli, arcivescovo di Napoli, certificava l'autenticità della reliquia, che venne restituita ai Camilliani di Napoli il 15 novembre 1742. Lì vi rimase fino al 1925, quando venne traslata a Roma e posta sotto la custodia della Casa Generalizia<sup>4</sup>.

***Vivere il presente con passione e servire con compassione samaritana.  
La Provincia Siculo-Napoletana: dalla restaurazione (1935) ad oggi***

Con decreto del 4 ottobre 1935, il Superiore generale p. Florindo Rubini (1888-1961) e la Consulta generale, ristabilivano la Provincia Siculo-Napoletana. Le due antiche province, napoletana e siciliana, ora erano fuse in un'unica entità, la Provincia Siculo-Napoletana, che comprendeva le comunità di Messina, Acireale e Napoli. P. Rubini era stato anche Superiore provinciale della Provincia Lombardo-Veneta (1929-1935) e terminato il suo generalato, si incardinò nella Provincia Siculo-Napoletana, andando a vivere in Sicilia. Nel corso degli anni venne nominato ancora Superiore provinciale, maestro dei novizi, e quando le forze cominciarono a venire meno, come cappellano visitava i malati all'ospedale Monaldi di Napoli, dove rimase fino alla sua morte.

<sup>4</sup> F. RUFFINI, *Il 'cuore' di San Camillo*, Camilliani 'Villa Sacra Famiglia', Roma, 2009; G. ZONA, *I Ministri degli Infermi a Messina: una presenza lunga quattro Secoli*, Camilliani, Messina, 2013.

La Provincia Siculo-Napoletana, quando celebrò i suoi primi 25 anni di storia (contemporanea) nel 1960, contava 43 padri, 11 professi chierici, 11 professi fratelli, 3 novizi, 2 postulanti, 80 aspiranti, 10 comunità e 13 case (cappellanie con la presenza di almeno un religioso).

Nel 2000, la Provincia registrava 32 membri di cui 27 sacerdoti e 5 fratelli.

Durante questa visita pastorale (15-28 settembre 2016), la Provincia presenta 27 religiosi di voti perpetui: (3 in situazione di *extra-domum*: p. A. Marzullo, p. M. Rocca e p. A. Russo) 24 sacerdoti, 3 fratelli, e 3 religiosi di voti temporanei. L'età media dei religiosi è alta: 71,50 anni.

Nei primi anni '70 (4 marzo 1973) è stata iniziata l'esperienza della missione in Africa, in Benin-Togo, con l'invio dei primi tre missionari camilliani italiani: p. Gino Cisternino, p. Vincenzo Di Blasi e fr. Antonio Pintabona.

La Provincia Siculo-Napoletana, oggi, può contare sulla presenza e sull'azione ministeriale di quindici religiosi provenienti dalla Vice-provincia del Benin-Togo. Questi confratelli sono impegnati nel ministero su diversi fronti: la cappellania, la formazione, il coordinamento delle comunità come superiori.

Nonostante il calo endemico di vocazioni, la Provincia sta coltivando alcune speranze vocazionali: alcuni giovani stanno studiando teologia a Roma e vivono con gli studenti della Provincia romana. È necessario approfondire una convinzione fondamentale: se vogliamo esistere in futuro, dobbiamo investire in questo settore per far crescere nuove forze camilliane. È motivo di profonda preoccupazione, l'attuale situazione che abbiamo discusso anche con il Consiglio Provinciale: ci sono dei giovani che desiderano sperimentare il carisma camilliano, sono disposti a fare un percorso di discernimento con noi, ma noi non abbiamo i formatori per accompagnarli!

La Vice-provincia del Benin-Togo conta 2 novizi, 10 professi temporanei, 1 professore solenne, 7 religiosi fratelli e 65 religiosi sacerdoti, per un totale di 85 membri: questi elementi costituiscono possibilità reali e potenziali per la creazione di nuova provincia nell'Ordine, nei prossimi anni.

### **Promozione e conservazione dei luoghi evocativi della conversione di San Camillo: Manfredonia e San Giovanni Rotondo**

Nel 2004 venne aperta la prima comunità camilliana della Provincia Siculo-Napoletana a Macchia di Monte Sant'Angelo, una zona di campagna dominata dagli ulivi, alla periferia di San Giovanni Rotondo. I camilliani assunsero la responsabilità pastorale della piccola parrocchia dedicata a *Santa Maria della Libera* (500 parrocchiani) e il coordinamento della Pastorale della Salute diocesana, con l'impegno della visita ai malati nelle case, negli ospedali locali, cominciando a promuovere e valorizzare i luoghi legati alla conversione di San Camillo. P. Leocir Pessini ha visitato tre volte questa comunità<sup>5</sup>.

Il luogo della conversione di San Camillo, denominato 'stranamente' la *Valle dell'Inferno*, si trova tra San Giovanni Rotondo e Manfredonia: tale sito è stato letteralmente dimenticato dall'Ordine camilliano per secoli. Solo alla fine del decennio 1970, si è vista una graduale ripresa della sua considerazione, ad opera dell'iniziativa non dei camilliani, ma di un laico, l'ingegnere Pietro Gasparri, ardente cristiano impegnato nell'amministrazione della *Casa Sollievo della Sofferenza*, voluta da Padre Pio da Pietrelcina.

Questo laico, dopo aver letto la vita di San Camillo, divenne un fedele devotissimo del Santo, e cominciò ad interessarsi del luogo della sua conversione, ubicato nel territorio del comune di San Giovanni Rotondo. La zona, popolarmente conosciuta come la *Valle dell'Inferno*, la *via di Damasco di San Camillo*, non aveva mai suscitato alcuna attenzione o devozione nel corso della storia, al punto da non attrarre pellegrini. Su iniziativa dell'ing. Gasparri, quel terreno venne acquistato e donato a nome della Provincia Siculo-Napoletana. Venne edificato un monumento, un grande altare a forma triangolare, con una croce rossa alta circa 30 metri.

---

<sup>5</sup> Cfr. il Messaggio del Superiore generale inviato alla comunità camilliana di Macchia di Monte Sant'Angelo, 8-10 maggio 2015.



Pietro Gasparri è morto il 14 ottobre 2009: per proseguire il suo lavoro, il 15 giugno 2010 venne fondata l'Associazione *San Camillo*, il cui presidente Antonio Cappucci, accompagna i progetti di manutenzione e di miglioramento delle infrastrutture per la valorizzazione della Valle dell'Inferno.

Questa associazione lavora per creare maggiori sinergie tra il comune di Bucchianico, paese natale di San Camillo e il comune di San Giovanni Rotondo, luogo della conversione del Santo. In occasione delle ricorrenze principali di San Camillo, i sindaci e le autorità cittadine spesso si incontrano. Anche in questi giorni, durante la nostra visita pastorale alla comunità camilliana di Macchia, abbiamo concelebrato l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di S. Onofrio a San Giovanni Rotondo, con la presenza della preziosa reliquia del cuore di San Camillo (custodita da secoli nella parrocchia di San Camillo a Messina). Alla celebrazione, presieduta dal vescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, mons. Michele Castoro, erano presenti anche i sindaci dei due comuni.

Il 2 febbraio 2015, anniversario della conversione di San Camillo, è stato inaugurato un bellissimo parco dedicato a S. Camillo de Lellis, nell'area più moderna della città di San Giovanni Rotondo. Il giorno dell'inaugurazione, in rappresentanza del Governo generale dell'Ordine, era presente p. Laurent Zoungrana, Vicario generale. Al centro di questo parco è stata posta una grande croce rossa, e intorno un piccolo anfiteatro per le rappresentazioni artistiche.

L'obiettivo del progetto è quello di riqualificare l'area della conversione di San Camillo: migliorare la strada che conduce al sito, circondare con dei muriccioli in pietra locale tutta l'area creando una sorta di anfiteatro rudimentale, per accogliere i pellegrini e le celebrazioni speciali. Nel sogno originario dell'ing. Gasparri c'era anche l'idea di poter realizzare un 'convento'. Naturalmente, questo progetto rimane un sogno ancora molto controverso tra i religiosi camilliani, ma non per i seguaci devoti dell'Associazione San Camillo, che vogliono concretizzarlo.

***Abbracciare il futuro con speranza.***  
**Ministero camilliano ed opere sanitarie della Provincia.**

La Provincia vive e mantiene la forma classica del camilliano ministero: diverse cappellanie in vari ospedali pubblici (Monaldi, Pascale, Nuovo Policlinico a Napoli, e altri) in particolare a Napoli, con l'aiuto dei giovani camilliani provenienti dal Benin-Togo. I camilliani sono presenti, per esempio a Palermo, nella cappellania del Presidio Ospedaliero 'Villa Sofia', nella chiesa di San Camillo de Lellis e San Giuseppe Moscati. C'è poi il ministero pastorale per la cura per i malati a domicilio che si organizza a partire dalla Chiesa di San Camillo ad Acireale, a Palermo e nella parrocchia storica dedicata a San Camillo a Messina.

Un'iniziativa significativa per il suo carattere innovativo, nel contesto ministero parrocchiale, è 'la missione camilliana parrocchiale': si colloca nel solco della evangelizzazione nelle parrocchie ma cerca anche di segnalare la priorità al ministero della salute, alla visita ai malati a domicilio, con delle celebrazioni liturgiche con l'amministrazione del sacramento dell'unzione dei malati. Questa iniziativa nasce da una preziosa intuizione di p. Bartolomeo D'Arienzo, che ha raggiunto il 60mo anniversario di ordinazione sacerdotale, ma è ancora presente in queste missioni parrocchiali. Attualmente questa attività è stata ufficialmente assunta dalla Provincia attraverso il suo coordinatore per il ministero, p. Vincenzo Capozza (comunità S. Ninfa e San Camillo di Palermo). Nel prossimo incontro mondiale delle parrocchie 'camilliane', previsto per aprile 2017, a San Paolo (Brasile), questa esperienza dovrebbe essere presentata e sicuramente molti saranno ispirati da questa metodologia di evangelizzazione camilliana parrocchiale.

Nel corso della nostra visita pastorale abbiamo notato con compiacimento che la Provincia nei suoi vari ambiti di ministero e di attività istituzionali, collabora con molti laici impegnati come volontari, nei gruppi di preghiera, alcuni come membri della Famiglia Camilliana Laica, come espressioni di servizio secolare vissuto in sinergia con i religiosi. *« Quanti cuori i volontari confortano! Quante mani sostengono; quante lacrime asciugano; quanto amore è riversato nel*

*servizio nascosto, umile e disinteressato! Questo lodevole servizio dà voce alla fede - dà voce alla fede! - ed esprime la misericordia del Padre che si fa vicino a quanti sono nel bisogno»<sup>6</sup>.*

Questa dimensione secolare del nostro carisma sta lentamente guadagnando maggiore visibilità e importanza in tutti i settori della nostra presenza camilliana nella società e nella chiesa. Anche quando non ci sono religiosi, San Camillo, il suo carisma e la sua spiritualità, possono essere ben conosciuti e divulgati nella comunità cristiana e nella società dai laici zelanti ed appassionati.

In una società sempre più secolarizzata, come ad esempio quella europea, una sfida per il futuro è quella di *'declericalizzare il carisma camilliano'*, anche se siamo storicamente un Ordine clericale! Noi non siamo i proprietari di San Camillo, del suo carisma e della sua spiritualità: essi sono dono di Dio per l'umanità e per tutta la comunità cristiana. Noi siamo degli strumenti e dei testimoni: in questo senso, la nostra responsabilità storica è molto grande.

Un caso particolare è fonte di preoccupazione per il presente e per il futuro. Nelle vicinanze di Napoli a Casoria, la Provincia possiede e gestisce l'ospedale di Santa Maria della Pietà, che nel 2015 ha festeggiato i 60 anni di presenza e di attività. Questa istituzione necessita di una rigorosa cura amministrativa e continua a generare preoccupazioni circa il suo futuro dopo aver contratto dei debiti piuttosto elevati, a seguito di una gestione incompetente e senza scrupoli, che purtroppo ha danneggiato quest'opera, con la sottrazione indebita di circa 10 milioni di euro, alla fine del 2013.

Un intervento ambiguo del precedente Governo generale dell'Ordine ha ingenerato una sensazione generale di risentimento nella Provincia: il proposito era corretto, volendo aiutare e salvare l'istituzione che aveva già gravi problemi finanziari, ma purtroppo ha seriamente compromesso il suo futuro, aggravando il senso di sofferenza in tutta la Provincia.

Dei seri provvedimenti amministrativi sono già stati adottati e continuano ad essere portati avanti, al fine della ristrutturazione finanziaria di questa istituzione, che dovrebbe occupare l'arco di alcuni anni, si parla di circa dieci anni, se tutto prosegue bene! In questa prospettiva non possiamo essere divisi gli uni contro gli altri, ma dobbiamo essere gli uni per gli altri: uniti e determinati per uscire da questa situazione! Il Governo generale dell'Ordine accompagna questo processo con grande preoccupazione – e non potrebbe essere diversamente – ma è necessaria anche maggiore collaborazione, attraverso la Commissione Centrale dell'Ordine, per aiutarvi a superare questa sfida.

Abbiamo percepito che senza un'adeguata ristrutturazione finanziaria delle opere (debiti) rischiate la serenità, la pace per una buona convivenza fraterna. I nostri *'problemi e sfide spirituali'*, il nostro *'sentire'*, il termometro del nostro umore nella vita fraterna, sono da sempre legati profondamente con *'la materialità dei fatti'*. Non c'è scampo!

In Sicilia, ad Acireale e a Mangano, dove la presenza dei camilliani risale al 1743, vi è un centro di accoglienza per senzatetto, la Casa sollievo San Camillo, la Tenda San Camillo a Mangano per le persone affette da HIV/AIDS e l'Istituto psico-pedagogico Giovanni XXIII, per disabili mentali. A Messina la Provincia ha un'altra struttura sanitaria, la Casa di cura San Camillo, struttura tradizionale nella regione, che non ha mai presentato grandi preoccupazioni in termini di gestione. Fornisce un servizio eccellente alla comunità locale, godendo di una buona reputazione.

In questo periodo, sono terminati i colloqui e i contatti con una congregazione religiosa femminile, per riprendere, dopo 25 anni, la Chiesa del Divino Amore e le sue dipendenze nel centro di Napoli, che nel corso della storia ha sempre avuto la presenza di una comunità camilliana. Si sta valutando la prospettiva di insediare una comunità in questo luogo, con l'affitto dell'immobile di San Giorgio a Cremano, a partire dall'inizio del 2017. L'impegno di tagliare i costi e massimizzare i risultati è finalizzato a sostenere gli impegni finanziari che la Provincia deve onorare verso le sue strutture sanitarie.

Questo cambio di destinazione dell'immobile di San Giorgio a Cremano, ha suscitato molto dibattito, dando origine ad un forte senso di perdita, in alcuni membri della Provincia. Questo sito nel corso degli anni è stato sede di un seminario, della curia provincializia (oggi), di incontri e di ritiri comunitari, casa accogliente per molti religiosi missionari provenienti dalla Vice-provincia del Benin-Togo. Questo sono alcuni dei motivi per cui questa casa riveste un significato profondo nei

---

<sup>6</sup> Papa Francesco, Omelia nella Messa per la Canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, Piazza San Pietro, 4 settembre 2016.

cuori di molti religiosi. Purtroppo, la sua manutenzione è diventata molto costosa e il pagamento non previsto di debiti scaduti con l'amministrazione locale, ha costretto la direzione della Provincia, con il consenso dei religiosi riuniti in assemblea, a collocare l'immobile in affitto.

Con l'affitto della casa di San Giorgio a Cremano, scompare il punto di riferimento e il luogo di incontro per la Provincia: si spera che la nuova (in realtà un sito molto antico) Chiesa del Divino Amore e le sue pertinenze, possa anche essere un luogo dove i religiosi della Provincia possano riunirsi a Napoli. Ci auguriamo possa essere e diventare un spazio di famiglia, un punto di riferimento per incontrare, celebrare e vivere i momenti importanti della comunità.

Auspichiamo che si allestisca anche un luogo adatto per la sede ufficiale della Provincia: potrebbe essere l'Istituto Giovanni XXIII di Mangano, che già dispone di ampi servizi attualmente sottoutilizzati. A Napoli, in accordo con l'Arcidiocesi, non si potrebbe perseguire una simile prospettiva?

A causa della crisi finanziaria che ha colpito gli ospedali, più precisamente l'opera di Casoria, secondo alcune voci, sembra che la Provincia si sia preoccupata solo dell'economia, dimenticando gli altri elementi importanti della nostra vita consacrata, appiattendosi in una linea unidimensionale. In realtà, si deve agire rapidamente e con competenza per rispondere a questa situazione critica! Non c'è altra scelta! Come abbiamo sentito, a meno che la Provvidenza non 'ci sorprenda con un meraviglioso miracolo, con un(a) benefattore(trice) ricco(a) di almeno quaranta milioni di euro. Questo potrebbe sicuramente risollevarci'. Ma ... sarebbe un miracolo! Anche se questo non accade, il miracolo significa duro lavoro per implementare una gestione che sia segnata da una azione persistente, competente, intelligente e saggia!

Il prossimo Capitolo provinciale che celebrerete tra pochi mesi, all'inizio del 2017, sarà certamente un'occasione molto importante per discutere questi problemi e per ridefinire le priorità provinciali con maggiore chiarezza, con l'impegno di tutti. Non possiamo sfuggire a questa responsabilità storica, assumendoci l'impegno di essere gli uni per gli altri e non uno contro l'altro.

Possiamo coltivare idee differenti, diversi punti di vista o prospettive nella ricerca della verità per la Provincia, ma non possiamo mai trascurare l'unità del cuore con gli altri. Papa Francesco, nella sua Lettera Apostolica alle persone consacrate, ci ammonisce: *«Non ripiegatevi su voi stessi, non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi. Questi si risolveranno se andrete fuori ad aiutare gli altri a risolvere i loro problemi e ad annunciare la buona novella. Troverete la vita dando la vita, la speranza dando speranza, l'amore amando»*.

In conclusione di questo messaggio, vorremmo ringraziarvi per la meravigliosa accoglienza fraterna che ci avete riservato, nelle comunità dove siamo passati: una convivenza ricca e fraterna, unita ad una cucina eccellente che non ha mai fatto mancare pasta abbondante e pizza napoletana gustosa ...

Siamo stati particolarmente edificati dalla vostra determinazione nel cammino per risolvere il problema economico. Se non sarete in grado di risolvere queste tensioni finanziarie, difficilmente avrete la serenità necessaria per camminare in pace nel presente per coltivare un futuro promettente. Non possiamo rimanere schiavi delle strutture e dell'economia! In questo caso perderemmo la gioia di vivere e di servire.

Essere con voi in questi giorni ci ha offerto anche la grazia e l'opportunità unica di visitare luoghi sacri, di ascoltare storie emozionanti ed apprendere lezioni eroiche della storia dei camilliani che hanno animato le origini del nostro amato Ordine, che ha vissuto la sua prima tappa di espansione proprio a Napoli, con la prima comunità dei 'Crociferi', così chiamati i Camilliani per il loro eroico servizio agli appestati (i 'martiri della carità'). Abbiamo visitato i luoghi simbolo della conversione di San Camillo a Manfredonia e a San Giovanni Rotondo; abbiamo ascoltato con emozione la storia della preziosa reliquia del cuore di San Camillo, in particolare quella del pezzo di cuore custodito e venerato nella parrocchia di San Camillo a Messina.

Ho già segnalato che il prossimo Capitolo Provinciale sarà un'opportunità per ridefinire le vostre priorità, tra le altre, le tre questioni che per noi sono di vitale importanza per il futuro della vostra Provincia:

1. la promozione vocazionale e la formazione: impegnatevi per creare un *team* di formatori, per deputare dei luoghi appropriati alla formazione e al ministero, per facilitare la crescita dei giovani camilliani candidati alla vita consacrata. Qui ci stiamo sicuramente giocando la nostra capacità di sussistenza per il futuro;
2. l'economia e l'assetto finanziario della Provincia (opere sociali, sanitarie ed ospedali). Vigilare sulla trasparenza dei numeri, pretendere delle relazioni economiche complete, organizzare le riunioni periodiche, ogni due mesi, per la valutazione e la programmazione. È necessario che tutti i religiosi siano informati sui 'numeri', e soprattutto che i 'numeri' corrispondano al 'vero'. Sviluppare una strategia di rientro o di ristrutturazione del debito per i prossimi anni (5 anni? 10 anni?), con l'aiuto di esperti in materia, se necessario;
3. necessità di una Sede provinciale. Questo riferimento è molto importante al fine di preservare, anche visibilmente, l'unità nella Provincia, affinché possa essere un punto d'incontro dei religiosi; anche attraverso la presenza continuativa del Superiore provinciale, dedicato prioritariamente all'animazione della Provincia. Una famiglia senza una casa di riferimento, è difficile da tenere insieme.

Tutto ha un senso nella vita, nulla è insignificante, un semplice sorriso a volte fa una tale differenza nella vita delle persone ... Papa Francesco ci offre un luminoso esempio: *«Madre Teresa! Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere»*<sup>7</sup>.

Dio, rivelato da Gesù, Padre misericordioso e Signore della nostra vita, con la protezione di San Camillo e della Madonna della Salute, vi protegga sempre, nella vostra missione di essere e di servire con la compassione samaritana e la misericordia divina, vivendo e curando l'essere umano più umile nel mondo del dolore, della malattia e della sofferenza umana.

Roma, 4 ottobre 2016  
San Francesco d'Assisi – Patrono d'Italia

**p. Leocir Pessini**  
Superiore generale

**fr. José Ignacio Santaolalla**  
Consulatore generale per le Missioni  
Economo generale

---

<sup>7</sup> Papa Francesco, Omelia nella Messa per la Canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta, Piazza San Pietro, 4 settembre 2016.